

Intervento

I catastrofisti sono in agguato Ora hanno scoperto Malthus

ANTONIO MARTINO

Alcuni malevoli miti sembrano immortali: proprio quando pensi che ce ne siamo liberati riappaiono talora con sembianze diverse. È stato così per il marxismo, resuscitato moltissime volte, per il keynesianismo, che periodicamente ritorna sulla bocca di tutti, ed è stato così per circa due secoli per il malthusianesimo.

Questo ultimo, com'è noto, è dovuto all'abate Malthus (1766-1834) secondo cui dal momento che la crescita della popolazione è geometrica mentre quella dei mezzi di sussistenza aritmetica, la pressione demografica condanna inevitabilmente l'umanità alla miseria ed alla fame. Questo scenario apocalittico contenuto nel "Saggio sul principio della popolazione" (1798) fruttò alla scienza economica la nomea di scienza lugubre ma rese universalmente noto il suo autore malgrado che persino qualche suo contemporaneo avesse sottolineato che l'autore non aveva tenuto conto

dei progressi dell'agricoltura che avrebbero potuto rendere la sua profezia un incubo infondato.

Il terrore della "bomba demografica" ha ispirato le politiche di controllo delle nascite ancora oggi largamente praticate in molti paesi. In realtà, come ricordato in altra occasione su queste colonne, per l'Europa tutta e per l'Italia in particolare il pericolo non è affatto la sovrappopolazione ma il suo contrario: siamo demograficamente moribondi con tutti i problemi che questo comporta. Né è vero che la "bomba demografica" giustifichi la brutale politica cinese di controllo delle nascite, sono convinto che l'India farà meglio della Cina non solo per la qualità ma anche per la quantità della sua popolazione, non sottoposta a controllo statale sulle nascite.

Queste fobie malthusiane sono tornate di moda e si sta diffondendo la convinzione che quando la crisi sarà finita la ripresa farà aumentare la domanda di cibo e di materie prime facendone aumentare il prezzo. Ora, è ve-

ro che fra il 2002 ed il 2008 la rapida crescita economica del mondo fece aumentare sia i prezzi dei prodotti alimentari sia quelli delle materie prime: l'indice dei prezzi degli alimentari della Banca mondiale aumentò del 140% in quegli anni ed il prezzo del petrolio più che quadruplicò, superando i \$145 al barile a metà 2008. Come molti ricordano, alcuni predissero, anche in Italia, che sarebbe arrivato a \$200 e che i prezzi dei prodotti agricoli sarebbero cresciuti rapidamente. L'avvento della crisi smentì queste profezie che vengono adesso resuscitate.

In realtà esiste una profonda differenza fra il prezzo delle risorse esauribili, come il petrolio, e quello delle derivate alimentari che vengono prodotte. Dal momento che la produzione di queste può essere rapidamente accresciuta mentre quella delle risorse esauribili richiede più tempo e non è sempre possibile accrescerla, il prezzo dei prodotti alimentari reagirà all'aumento della domanda me-

no di quello, per esempio, del petrolio.

Negli Stati Uniti, l'estensione delle aree dedicate all'agricoltura nel secolo scorso è diminuita drasticamente per via della crescita delle aree urbane e della costruzione di strade, ma gli agricoltori che rappresentano meno del 2% della forza lavoro, usando meno della metà dei terreni agricoli disponibili, producono abbastanza da sfamare l'intera popolazione americana ed esportare grandi quantità di prodotti agricoli.

Per essere più espliciti, la ripresa che verrà farà aumentare meno il prezzo del cibo che quello del petrolio; l'incubo malthusiano è quindi infondato anche stavolta. E questo non tenendo conto del fatto che la produzione di petrolio può ancora aumentare, il suo utilizzo diventare più efficiente e la produttività dell'agricoltura non è detto che rimarrà invariata. In economia non ci sono certezze, solo probabilità più o meno alte, ma se dovete scommettere è buona regola non puntare mai sui catastrofismi: non è detto che domani il sole sorgerà ma finora l'ha sempre fatto.

